

RICORDARE GIOVANNI

Nel lontano '82 quando, del tutto casualmente, sono capitata al Pettinelli, ho avuto la sensazione di essere nelle più oscure viscere della Stazione Termini. Sono rimasta sorpresa nel comprendere che in quello spazio si poteva dar vita a proprie idee che, con la condivisione e gli apporti degli altri, prendevano forma e si realizzavano in modo proprio. Questa era l'idea base di Giovanni: coinvolgere per "fare insieme". Di grandi capacità manuali ed intellettuali, lo ricordo instancabile negli anni, nel perseguire idee e fatiche fisiche, spesso di manovalanza, e di grande abilità manuale per rendere più confortevole la sede del Pettinelli e nella costruzione delle scene teatrali. Insieme ad altri, ho condiviso con lui la progettazione di varie attività del tempo libero, dalla fotografia alle danze popolari, al teatro, al gruppo di montagna, al coro, sempre con l'obiettivo di far scoprire ad ognuno il piacere dello stare insieme in semplicità e schiettezza. Le adozioni a distanza sono state un importante obiettivo degli ultimi 13 anni di Giovanni. Trovare ed organizzare modi di coinvolgimento per sostenere ogni anno i tanti bambini di diverse parti del mondo non è stata cosa da poco. Giovanni uomo di azione, ma anche di pensiero, di speculazione introspettiva, pronto all'ascolto; sottile nell'arte maieutica per tirar fuori ciò che di te forse non avevi mai visto o non volevi vedere. Lungi da lui usare questa capacità come potere personale, la avversava ovunque ne avvertisse la presenza. Non riconosceva autorità, se non la voce morale della coscienza e spesso spiazzava gli altri con la sua sincerità ed ironia. Dietro un fare spigoloso si trovava una grande generosità, sempre dalla parte dei più fragili; antagonista degli intellettualismi, formalismi, immagini, fatuità. Spesso, da dietro i suoi occhiali, sembrava cercare quello che di vero e genuino poteva esserci in chi gli si trovava di fronte. Ci mancherà fortemente, ma ha anche lasciato in tutti noi che abbiamo vissuto alla Pettinelli vicino a lui, quel qualcosa che scherzando, abbiamo sempre definito "pettinelliano".

Paola Papini